

Capitolo 2 – Ricerca senza sosta

Intorno alle 16:00 del lunedì sono al Gate A della base e, superati i controlli di sicurezza ai quali non sono dispensato neanche io, mi dirigo direttamente verso l'edificio comando. Incontro molti dei ragazzi che mi salutano con affetto, anche se manco solo da una settimana e questo mi rende molto orgoglioso del lavoro svolto. In effetti mi era mancato il vociare nelle aree comuni, sulle scale e negli uffici vari, vociare che testimonia sempre la vitalità di tutti gli operatori della "Black Base". Entro nella sala operativa e trovo tutti i miei collaboratori intenti ad esaminare gli schermi con le diverse aree in controllo: Roberto conversa animatamente con Federico e il Maresciallo Vignini davanti alla schermata della mail ricevuta da Brasetti qualche giorno prima. Mi avvicino in silenzio, tra i vari cenni di saluto degli operatori ai sistemi e mi fermo dietro le spalle del Colonnello Rubioni che, con le braccia incrociate, assiste alla disquisizione. Si accorgono di me solo dopo qualche minuto, quando Roberto si volta per chiedere una modifica al puntamento di uno dei nostri satelliti di sorveglianza: "Oh! Ciao, Fratello... sei già qui... Bentornato a casa!" Non faccio in tempo a rispondere che sento una sonora pacca abbattersi sulla mia spalla destra e so già da chi proviene: Giulio, ovviamente... dai suoi quasi due metri altezza mi porge il braccio per il nostro saluto rituale. "Come sta la signora?", mi chiede... "Fisicamente bene, psicologicamente un po' meno. Ma non si può avere tutto dalla vita, no?", rispondo. Roberto si inserisce con il suo solito tatto, per sviare la conversazione che sa bene non essere la mia preferita: "Hai la scrivania ricoperta dei rapporti degli ultimi giorni. Magari sarà meglio che tu li legga, per farti un'idea generale della situazione" – "Sì, vado prima a cambiarmi, poi riprendo il 'trono'. I team sono rientrati dalla Sardegna?" – "Ieri mattina" – "Ok. Vado nel mio alloggio, mi cambio e torno. Gianpaolo? Addestramento?" – "Ovvio" – "I nuovi del reparto scientifico?" – "Arriveranno mercoledì. Magari poi andiamo a dare un'occhiata al nuovo reparto: la logistica lo ha completato ieri... manca ancora qualche macchinario, ma per venerdì sarà tutto pronto" – "Ottimo. Non vedo e sento l'avvocato! L'avete giustiziato?" – "E' a Roma con Carrani" – "Ok, a dopo..." Esco dall'edificio e, ripresa la macchina, mi avvio verso gli alloggi: nel tragitto incrocio ALPHA 1 e BRAVO 1 e mi fermo a salutarli... "Bentornato, Comandante! Che aria tira a Roma?", mi chiede il Maresciallo Naccola stringendomi la mano da fuori il finestrino

dell'auto: "Ci sono rimasto poco. Ho preferito uscire dalla metropoli e andare in un posto tranquillo" – "Giusto così. Felice di riaverti in base..." È la volta di Donnelli: "Capo, non mi viene naturale vederti in abiti civili!", esclama in tono meno formale, come sua consuetudine, sa bene che me infischio dei formalismi, soprattutto con loro: "Infatti vado a cambiarmi, dopo quasi due anni qui dentro non sono più abituato a questi colori. Il nero è più classico, poi sfina!" Alimentate le risate di entrambi, mi congedo e procedo verso gli alloggi comando. Nel tragitto mi guardo attorno e resto sempre colpito e orgoglioso della vitalità del personale della base nello svolgere i compiti a ciascuno assegnati... ma è in questo momento che mi rendo conto di non aver ricevuto la consueta telefonata di Bianca, che a quest'ora dovrebbe essere arrivata a Carrara. Parcheggiata l'auto e ripreso possesso del mio alloggio, per prima cosa prendo il telefono e la chiamo... squilla a lungo, ma senza risposta. Faccio quindi una doccia, poi vesto la consueta mimetica nera e la richiamo... ancora senza risposta quando sono ormai le 16:30 e il treno dovrebbe essere arrivato da circa un'ora. Compongo l'interno di Vignini e gli chiedo: "Gigi... potresti controllare la posizione GPS di questo numero?" – "Certo, Comandante... problemi?" – "No, è solo una mia curiosità, non riguarda la task force". Gli detto il numero cellulare di Bianca... "Tra poco salgo in sala operativa, mi raccomando: è personale" – "Copiato". Ripongo il mio bagaglio "civile", peraltro usato pochissimo durante la cosiddetta vacanza, poi salgo sul VTLM dedicato al Comando e mi dirigo in sala operativa.

Salendo le scale incontro altri ragazzi dei team con i quali scambio qualche parola, poi entro nella sala salutando tutti e dirigendomi verso il Maresciallo, che mi anticipa: "Ho lasciato un foglio piegato sulla scrivania nel suo ufficio" – "Grazie, Gigi". Non vedo Roberto o gli altri, sicuramente impegnati in altro, soprattutto in merito all'allestimento del reparto scientifico, così entro nel mio ufficio e chiudo la porta. Il foglio è lì ad aspettarmi, ben piegato per discrezione: mi siedo e, tirato un lungo respiro, lo apro... Al solito, il Maresciallo ha fatto un ottimo lavoro, quasi leggendomi nel pensiero e senza limitarsi a darmi la posizione attuale del telefono, ma risalendo anche agli spostamenti delle ultime due ore. Vedo che il treno è arrivato in orario, risultando la posizione alla stazione di Carrara per le 15:15, come da tabella. Mi aspettavo che poi venisse registrato nel tragitto verso casa di Bianca, ma non è così. È evidente una tappa abbastanza lunga vicino alla stazione, poi uno

spostamento verso Marina di Carrara e ulteriore tappa, in pratica sulla spiaggia. Infine l'ultimo spostamento verso un centro commerciale, dove dovrebbe essere ancora, stando all'ultima registrazione dati. Rifletto, perché Bianca arriva sempre stanca dopo i viaggi in treno, e tutte queste deviazioni sono alquanto insolite. Potrebbero sicuramente esserci dozzine di motivazioni, ma soltanto per una non ce ne sono: non avermi chiamato all'arrivo come suo solito. E questo riaccende lo stesso campanello di allarme che con fatica era stato messo a tacere qualche giorno prima. Riprovo per l'ennesima volta a chiamarla, ma anche stavolta non risponde. Torno in sala operativa dal Maresciallo e, prendendolo in disparte, gli chiedo: "Mi servono i tabulati di quel numero, a partire dalle 12:00 di oggi... in uscita e in entrata" – "Comandante, so che non sono affari miei, ma io so di chi è quel numero. Ci sono problemi?" – "Spero di no. Sto cercando di assicurarvene. Quando hai i dati mandameli sulla mia stampante, non archiviare nulla" – "Certo... non ci vorrà molto" – "Grazie, Gigi". Mi chiudo in ufficio, consapevole di star violando le regole di base sulla fiducia reciproca in una coppia, ma sento salire un sentimento che non ha mai fatto parte del mio modo di essere: la gelosia. E per stroncarlo sul nascere, in qualsiasi modo si rivelasse necessario, devo capire.

Una ventina di minuti, nell'attesa dei tabulati, la passo distrattamente a leggere i numerosi rapporti che ho sulla scrivania, riguardanti i tunnel di Capo Mannu, la finta mail inviata al Ministro e quello relativo ai nuovi uomini e donne del reparto scientifico al quale Gianpaolo ha aggiunto una nota folcloristica, ossia la necessità di dare una codificazione al reparto stesso, proponendo quello da lui pensato: "BlackCSI". Quanto rilevato nei tunnel testimonia l'elevato livello di organizzazione di Trinity, che non aveva lasciato nulla al caso e si era predisposto una funzionale via di fuga; la mail invece mi lascia alquanto perplesso: già nel testo noto una veloce improvvisazione, dettata dalla fretta di giustificare un qualcosa che non riesco a mettere a fuoco. Il tracciamento del mittente poi resta un mistero che dovremo necessariamente chiarire: il fatto più preoccupante è il comportamento del Ministro, che non appare affatto normale. In merito al nuovo personale del reparto scientifico leggo le schede individuali degli operatori, trenta in tutto, altamente specializzati e capaci. Ma la nota a piè pagina di Gianpaolo mi strappa un sorriso, subito però distorto dall'avviarsi della stampante, che sforna un foglio con impresse diverse righe di inchiostro nero. Prendo il foglio e vedo che ci sono almeno nove chiamate

inviata e altre sette ricevute, quattro delle quali sono le mie, inclusa l'ultima di pochi minuti prima: riconosco il numero di Lisa, che sfolta la lista sia in entrata che in uscita poi, eliminate le mie senza risposta, restano due chiamate alla mamma e un altro numero che figura due volte in entrata e una in uscita ma con una durata considerevole: 35 minuti. Ho sempre sostenuto che Pierluigi fosse uno degli elementi più importanti della task force e infatti, a fondo pagina, mi ha sapientemente riportato i nominativi degli intestatari delle utenze telefoniche elencate: quel numero per me "estraneo" è di un certo Piero Coletti. Resto a fissare il foglio senza poter fare a meno di pensare che Bianca abbia passato 35 minuti al telefono con questo tizio, ma abbia dimenticato di chiamare me. E, sinceramente, mi incazzo. E parecchio. Apro il sistema informativo dei Servizi, che ormai è collegato in pianta stabile al nostro, e faccio una rapida ricerca sul nominativo per verificare se esistano informazioni: e ne trovo, perché come Bianca è un impiegato civile della Procura di Massa, quindi è lui il famigerato "collega". Resto pensieroso per diversi minuti, finché mi rendo conto che si sono fatte le 18:15... Roberto, Federico e Gianpaolo entrano nell'ufficio, tutti insieme, per il bentornato. Roberto capisce al volo che qualcosa non va, ma evito di parlarne ed esclamo: "Come state, Fratelli?" – "Da quanto sei arrivato?", chiede Gianpaolo... "Un paio d'ore o giù di lì... Non vi ho trovati in sala operativa, quindi ho immaginato foste impegnati" – "Beh, dopo l'ultima operazione la Piramide non avrà cessato di esistere completamente, ma le mummie sono diventate molto silenziose: non intercettiamo praticamente nulla da allora", esordisce Federico subito incalzato da Roberto: "Avranno cambiato metodo. Prima o poi Vignini e suoi li scoperanno". Gianpaolo si siede davanti alla scrivania: "Come sta Bianca?", chiede... "Diciamo tutto bene... qualche strascico, ma era inevitabile dopo il caos in Sardegna e i funerali", rispondo senza toccare altri argomenti, cosa che però non passa inosservata a chi sa... o quantomeno immagina, visto che ho tralasciato di chiudere la pagina con l'informativa dei Servizi che avevo appena letto, e infatti; "Chi è Piero Coletti?... Qualche pista?", chiede Federico: "No... niente di che. Piuttosto, ho letto il testo della mail inviata al Ministro: è ridicola!" Colta l'occasione per sviare il discorso, è poi Roberto a replicare: "Ridicola è dire poco. Comunque lo abbiamo messo sotto controllo stretto, il Brasetti... perché a me continua a non piacere, anche se il Generale la pensa diversamente" – "Non lo avrete informato della falsa provenienza, spero..." – "Si era concordato di non farlo, e non lo abbiamo fatto" – "Ok. Quando ci

avremo capito qualcosa allora lo informeremo, farlo prima sarebbe controproducente”. Parliamo di vari argomenti per un po’, poi si fa ora di cena: Federico e Gianpaolo escono dall’ufficio, ma Roberto si trattiene... me lo aspettavo. Ha sempre avuto un livello di attenzione superiore rispetto agli altri. Chiusa la porta, si siede e domanda: “Chi è quel Piero Coletti? C’entra con Bianca, vero?” – “Sembra proprio di sì. Niente di certo, fatto sta che anziché chiamare me quando è arrivata a Carrara, ha chiamato il tizio che poi sicuramente ha incontrato. E a me non ha ancora chiamato ne risposto alle mie telefonate...” – “Non farti trascinare di nuovo in questo vortice, Fratello... prendi la situazione di petto e vienine a capo velocemente, o ti divorerò. Potrebbero esserci decine di motivi, ma non aspettare altri dieci anni per conoscerli, ok?” – “Sono troppo incazzato per parlarne con lei ora. Devo prima sbollire, poi si vedrà... Sai come la penso sulle menzogne, e se dovessero arrivarne altre stavolta non ci sarà appello, lo so” – “Sia come deve essere”. Detto ciò, esce dall’ufficio e si richiude dietro la porta: mi è passata anche la fame e sento di nuovo addosso quell’inquietudine che mi sono portato dietro per troppo tempo e che speravo mi avesse finalmente lasciato, almeno sul fronte degli affetti. E in quel momento squilla il telefono... è lei, che finalmente si degna di farsi sentire, e sono appena le 19:00. Rispondo cercando di mantenere un tono normale e distaccato: “Buonasera. Si è rotto il treno o il telefono?”... la frecciatina è pungente e non proprio diplomatica: “Scusami... lo so che è tardi. Mentre ero sul treno mi ha chiamata mia sorella perché mia madre non si sentiva bene, così sono andata da loro appena arrivata. Non mi sono accorta di aver azzerato la suoneria e ho visto solo ora che sto andando a casa le tue chiamate...” Devo fare appello a tutto il mio autocontrollo per digerire le cazzate che mi sta dicendo, ma evito di reagire e replico: “Beh... non immaginavo che improvvisamente tu abbia bisogno che io ti chiami per farmi sapere che sei arrivata. Non dico subito, ma sono passate almeno cinque ore...” – “Lo so, perdonami. Ero preoccupata e non ci ho pensato. Comunque sta bene: aveva la pressione alta, ma ora è tutto ok” – “Bene, sono contento per tua madre, l’importante è che stia bene. C’è altro?...” , le chiedo provocandola volutamente: “In che senso?”, e qui sento un’inflessione nel tono di voce che mi conferma il fatto che stia mentendo: “Semplice domanda... Ora vai a casa?” – “Sì, sono arrivata, Lisa mi aspetta per la cena, ha ordinato le pizze...” – “Bene, allora tutto a posto. Ti auguro una buona serata...” – “Sei strano... qualcosa non va?” – “No, no. Tutto perfetto, non preoccuparti. Vado a cena anche io, mi